



## L'arte contagiosa

TUTTI I GALLERISTI LO VOGLIONO. MARK FLOOD, PERÒ, SORRIDE E COLTIVA IL SUO ANIMO PUNK.

di Fabrizio Meris e Gloria Maria Cappelletti

**GROVIGLI DI PIZZO**, incrostanti su tele dai colori acrilici sfacciatamente brillanti e sensuali, da un lato; dall'altro, dipinti a stencil dagli slogan graffianti che ridicolizzano la società consumistica. Sono questi i cardini della schizofrenica estetica di Mark Flood. Nato nel 1957, ha da sempre preso parte a un movimento globale di controcultura sia come artista sia come membro della band punk *Culturcide*. Il suo lavoro crea cortocircuiti socio-psicologici che risvegliano, al limite dello shock, il senso critico dello spettatore, rendendolo fra i favoriti dei collezionisti più attenti. Le sue quotazioni arrivano fino a 200mila dollari e *kingmaker* dell'arte come i coniugi Rubell gli dedicano "personali" presso la loro fondazione a Miami. Asciutto, a volte ambiguo nelle risposte al limite del telegrafico, Mark Flood non è artista compiacente ma un forte carisma lo rende irresistibile. *Flair* lo incontra in esclusiva. **Perché, secondo lei, la serie di tele con applicazioni in pizzo risultano così potenti?**

Penso che il mondo dell'arte legga il mio lavoro secondo un paradigma freudiano-marxista – una società ormai piegata dalla potenza del capitale che trova la sua valvola di sfogo nella sessualità – su cui al contrario quel che faccio non riflette. I miei "lace paintings" affascinano perché il pubblico percepisce una forte integrità, ma anche qualcos'altro di indecifrabile.



**La pittura può risvegliare una sorta di consapevolezza spirituale?**

Se si considerano gli uomini come entità spirituali, tutto ciò che accade loro è un'esperienza trascendente. Altrimenti, niente lo è.

**Se dovesse scegliere fra estasi sessuale e religiosa?**

Preferirei sperimentare con il protossido di azoto, noto anche come gas esilarante...

**Qual è il suo obiettivo alterando il logo di famosi marchi industriali – come Deutsch Bank e You Tube – in molti dei suoi dipinti?**

Suggerire che l'inevitabile può comunque cambiare e ricordare che quella prigione di ferro che è la realtà in cui ognuno di noi crede, possa essere transitoria come il battito d'ali di una falena.

**Quali sono, per lei, le forze trainanti della sempre più vasta comunità artistica globale?**

Non vorrei sembrare scortese con *Flair*, ma la domanda è come un'equazione con troppe variabili. Chi può stabilire con certezza quello che ognuno di noi intende quando si dice "forze", "crescere", "arte" "globale" o "comunità"? Io non mi sento in grado di rispondere.

**La sua arte sembra in perfetta sintonia con la cultura giovanile di oggi. Il suo metodo?**

Assumo molti ragazzi e poi li osservo e li studio.

**Ci dà un'anteprima del suo prossimo progetto?**

Sto lavorando alla mia nuova personale *Astroturf Yelp Review Says Yes*, alla galleria Peres Projects di Berlino. Per questa mostra ho appena terminato le riprese di un video in cui i miei dipinti sono lo sfondo di un "anti-viaggio" in una società che idolatra soldi, sesso e potere. E così non finisce mai di darmi ottimi spunti. ●

peresprojects.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFECTED - Più che contro il consumismo, le opere di Mark Flood appaiono "anti-arte contemporanea". Si prendono gioco della lezione concettuale e dell'attuale esaltazione per il digitale. Sopra, *Seeker Cat* (2014). Nella pagina accanto, dall'alto, *Infected Cell YouTube* (2014) e *Logo Trust No One* (2013).